

## Focus

## Green economy

**I numeri della sostenibilità.** La cronaca racconta più spesso delle ecomafie. Eppure, come certifica Eurostat, siamo sopra la media europea per differenziata e rinnovabili. L'impegno dei privati e di Regione Lombardia

**Noi e gli altri.** L'Italia è a sorpresa il Paese con la più alta percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti. Siamo leader anche sulle rinnovabili con il 20%. Per il traguardo Ue occorre tuttavia uno scatto

# Riciclo, obiettivo raggiunto ma gli impianti sono carenti

Francesca Milano

**S**orprende l'Italia è il paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, con il 79% di scarti avviati a riciclo: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43%.

L'Italia va, dunque, all'appuntamento con la nuova direttiva europea sui rifiuti in una posizione finalmente di eccellenza, nonostante sia anche il Paese delle ecomafie e dei rifiuti abbandonati o delle grandi città costrette a penose esportazioni.

«I dati sulla raccolta sono ottimi - spiega Giorgio Quagliuolo, presidente del Conai - ma si scontrano con carenze impiantistiche e lungaggini burocratiche. In particolare, il nostro Paese è in difficoltà con gli impianti di stoccaggio, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti». Stando a queste premesse, i risultati ottenuti dall'Italia sono ancora più eccezionali: a livello europeo l'obiettivo sul riciclo fissato per il 2025 è del 65% e già nel 2017 l'Italia lo aveva superato. «Abbiamo raggiunto le soglie previste dalla Ue in 5 materiali su 6 - specifica Quagliuolo - siamo indietro solo sulla plastica ma abbiamo 7 anni per centrare l'obiettivo e siamo certi di riuscirci».

Nel dettaglio, nel recupero dell'acciaio l'Italia è al 75,3% (soglia 70%), nell'alluminio 63,4% (soglia 50%), nella carta 79,8% (soglia 75%), nel legno 60,1% (soglia 25%) e nel vetro 72,8% (soglia 70). Nel riciclo della plastica siamo al 43,4%, e dovremo arrivare al 50% entro il 2025.

Un altro obiettivo imposto dall'Europa è quello relativo all'estensione della raccolta della frazione organica e dei rifiuti tessili (obbligatorie rispettivamente dal 2023 e dal 2025).

«Una economia a rifiuti zero è un'utopia - spiega il presidente del Conai - ma gli italiani sono molto attenti. Certo, commettono ancora alcuni errori». Per esempio, in molti continuano a buttare nel cassonetto della plastica oggetti che non sono imballaggi oppure buttano le bottiglie di plastica senza il tappo; mischiano vetro con ceramica oppure gettano nella campana del vetro anche lampadine e bicchieri, che invece vanno smaltiti in altro modo. Un altro errore frequente è quello relativo alla carta: la carta chimica o la carta sporca non va nella raccolta differenziata.

In termini economici e occupazionali, la filiera dei rifiuti (raccolta,

preparazione al riciclo, riciclo industriale) vale complessivamente oltre 55 miliardi di euro di fatturato e dà lavoro a oltre 190.000 persone.

L'Italia è "green", e non solo in tema di rifiuti: lo è anche sul piano energetico. Oggi, infatti, con il 17,4%, ha un ruolo di leadership tra i grandi Paesi Ue per quota di rinnovabili nel consumo interno lordo di energia. In particolare l'Italia è il quarto produttore mondiale di biogas - dopo Germania, Cina e Stati Uniti - con circa 1.920 impianti operativi, di cui circa 1.460 nel settore agricolo e 460 nel settore rifiuti e fanghi di depurazione, per un totale di circa 1.400 MW elettrici installati, di cui poco meno di 1.000 nel comparto agricolo. Negli ultimi anni, però, la crescita dell'Italia in questo settore si è fermata. Per raggiungere gli obiettivi Ue dovrà adesso tornare a correre: a luglio di quest'anno l'Europa ha aggiornato i suoi target al 2030 relativi alla lotta ai cambiamenti climatici e al rilancio di un nuovo sviluppo economico basato sulle fonti rinnovabili.

All'Italia è stato assegnato il target del 32% di energia rinnovabili sui consumi totali di energia entro il 2030. L'obiettivo del 32% significa che dovremo marciare molto più speditamente nell'efficienza energetica, rendendo permanenti le detrazioni fiscali in edilizia residenziale e i superammortamenti in quella industriale; e nella nuova mobilità che dovrà privilegiare altri modi di spostarsi rispetto all'auto privata (mezzi pubblici, bicicletta, sharing), oltre a promuovere l'elettrificazione nei trasporti, e l'aumento di utilizzo dei biocombustibili avanzati, a partire dal biometano, soprattutto nel trasporto pesante.

L'obiettivo del 32% sui consumi totali significa che nel settore elettrico si dovrà arrivare al 2030 con una produzione di circa 200 TWh da fonti rinnovabili. Considerando che l'Italia è a poco più di 100 TWh, bisogna quindi raddoppiare la produzione da rinnovabili in 12 anni. Come fare? Sarà necessario togliere gli ostacoli allo sviluppo di eolico, del fotovoltaico e del geotermico, per prima cosa. Poi bisognerà scommettere su quelle tecnologie innovative che hanno ancora bisogno di incentivi come ad esempio il solare termodinamico. E, soprattutto, bisognerà sviluppare, come indicato anche dalle nuove direttive europee, le comunità energetiche eliminando i divieti esistenti per i sistemi di distribuzione chiusi (SDC) e per la vendita di energia peer to peer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**32%**

**IL TARGET DI BRUXELLES**  
È la percentuale di energie rinnovabili sui consumi totali di energia che devono essere raggiunti entro il 2030 in base agli standard europei

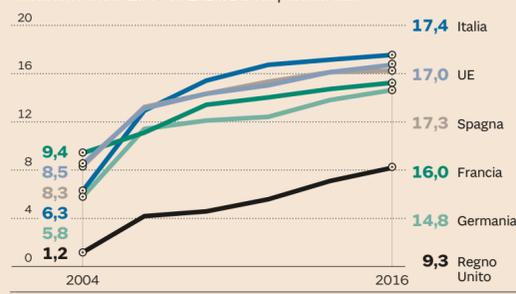


Indietro sulla plastica.

Nel recupero dell'acciaio siamo al 75% (soglia 70%), nella carta al 79,8% (soglia 75%) e nel vetro 72,8% (soglia 70). Restiamo indietro sulla plastica (più complessa da differenziare): siamo al 43,4%, e dovremo arrivare al 50 nel 2025

## Quota di rinnovabili nel consumo interno lordo

Confronto anno 2004 vs 2016. Dati in percentuale



## Lombardia & Milano

# Quindici milioni per aiutare le aziende «verdi»

**G**li incentivi per l'economia verde della Lombardia valgono 15 milioni spalmati nel quinquennio 2018-2023. L'ultimo progetto, deciso dalla Regione Lombardia, riguarda la possibilità di smaltire le auto inquinanti delle Pmi. Si tratta di un bando da 6 milioni per l'acquisto di nuovi veicoli a uso commerciale a basso impatto ambientale a favore delle micro, piccole e medie imprese, che hanno sede operativa in Lombardia. Il provvedimento rientra nel più ampio programma di Regione Lombardia di contrasto allo smog, che prevede azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti e per lo sviluppo della mobilità a basso impatto ambientale. «Si tratta di risorse per incentivare la sostituzione di veicoli

più inquinanti con mezzi a basso impatto ambientale - ha sottolineato l'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo - Questa è una delle varie misure previste nell'aggiornamento del piano per il miglioramento della qualità dell'aria che va nella direzione di agire sulle emissioni causate dal traffico veicolare, che è una delle tre fonti principali responsabili dell'inquinamento dell'aria che respiriamo».

Secondo, per importanza, è il programma di raccolta degli oli di origine vegetale provenienti da utenze domestiche. Per indirizzare gli interventi sono stati individuati ambiti di sperimentazione, promuovendo il riutilizzo dopo la rigenerazione come biocarburante nella flotta di mezzi usati per la raccolta dei rifiuti nell'area Martese.

**Cantoni: «Il Portale Ambiente contiene 2117 progetti finanziati da Fondazione Cariplo con 90 milioni»**

sana. Sono 5 i Comuni coinvolti, con l'obiettivo di un quantitativo di 1 kg per abitante.

Seguono poi altri progetti più piccoli, come ad esempio la raccolta di indumenti in gomma per creare aree da gioco e di pneumatici per fare campi da calcio sintetici, o il recupero di materiale come il gesso da riutilizzare nel campo dell'edilizia.

Sonia Cantoni, membro del cda di Fondazione Cariplo ricorda che il Rapporto GreenItaly 2018 sottolinea come Milano e Vienna siano le due città europee sopra il milione di abitanti in cui la raccolta differenziata è più capillare.

«In Lombardia e a Milano lavorare per l'ambiente significa portare avanti un impegno da condividere prima di tutto con i giovani e che

mobilità istituzioni, imprese e soggetti del Terzo Settore. In questo contesto e con questi attori, Fondazione Cariplo affronta gli effetti negativi, generati sia su scala globale che locale da un modello di produzione e consumo dissipativo», dice Cantoni. Da ricordare il Portale dell'ambiente, che, prosegue Cantoni, «rappresenta 2117 progetti finanziati dalla nostra Fondazione con 90 milioni, che hanno contribuito a radicare in Lombardia una cultura della sostenibilità, ad affrontare stress e rischi di origine ambientale ma anche a sviluppare nuove opportunità di lavoro, di mercato, di innovazione tecnologica e sociale, di investimento, di competitività dei sistemi territoriali».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista.** Ernesto Ciorra, responsabile Innovazione Gruppo Enel

«Alle imprese italiane serve un ecosistema che faccia da driver»

Laura Serafini

«L'innovazione riduce i costi, aumenta la flessibilità delle rinnovabili, grazie a soluzioni di storage che le integrano, permette di integrare tra loro diverse fonti rinnovabili e riduce drasticamente inquinamento e climate change. In sintesi: l'innovazione nella green economy crea un mondo migliore in cui vivere». Ernesto Ciorra, responsabile dell'innovazione e della sostenibilità del gruppo Enel, racconta perché cercare e sperimentare nuove tecnologie costituisce un presupposto irrinunciabile per la diffusione della green economy. Il manager è reduce da una trasferta a Londra, presso la London Business School, che ha premiato Enel (nonostante sfidanti come Nintendo e Bayer) con il Real Innovation Award, un riconoscimento a livello mondiale per l'azienda che ha saputo reinventare al meglio il proprio modello di business attraverso un approccio innovativo. «Il problema dell'Italia non sono le imprese che non innovano, ma la mancanza di un ecosistema che faccia da driver dell'innovazione», chiosa.

**Perché la green economy si sposa con l'innovazione?**

Vedo almeno cinque buoni motivi. Nel caso delle fonti di energia rinnovabili ha contribuito ad abbattere i costi, consentendo di partecipare a gare offrendo prezzi sempre più competitivi. Inoltre, rende questi fonti flessibili, perché lo sviluppo delle batterie sta risolvendo l'intermittenza di queste fonti consentendo loro di partecipare a pieno titolo al mercato del dispacciamento. E ancora: arricchisce le fonti tra di loro attraverso le soluzioni ibride, come ad esempio la combinazione di pannelli fotovoltaici con sistema solare a concentrazione e la geotermia, come nell'impianto di Enel Green Power di Stillwater negli Stati Uniti. L'innovazione crea inoltre nuove fonti di energia rinnovabile. Penso al caso dell'energia marina che si ottiene sfruttando il moto ondoso. Il gruppo Enel in Australia è presente in modo importante con questa fonte e abbiamo una macchina di questo tipo in fase di test in Toscana. In un paese come il nostro circondato dal mare è facile immaginare quale possano essere i vantaggi della diffusione di questa fonte di energia.

**E poi ci sono le auto elettriche. Gli ambientalisti, però, non sono concordi sulla sostenibilità di questa forma di mobilità.**

Credo sia fondamentale creare nuove occasioni di elettrificazione. Il metano ha un impatto sul clima molto su-



**L'innovazione semplifica il passaggio a una green economy che costi meno, sia più utile, performante**

Ernesto Ciorra

RESPONSABILE INNOVAZIONE ENEL

periore rispetto alla Co2. Ci sono inoltre numerose ricerche che dimostrano come i gas di scarico delle automobili siano responsabili del 50 per cento dei tumori ai polmoni. Le auto elettriche non hanno emissioni inquinanti. C'è chi obietta che queste richieste un complesso e costoso processo per riciclarle. Ma in realtà il tema si pone anche per le auto tradizionali, che peraltro così come quelle elettriche per essere prodotte comunque implicano una forma di inquinamento. L'innovazione in questo caso è importante: lavora sull'implementazione di batterie che aumentino l'autonomia dell'auto e la velocità della ricarica. L'innovazione serve a semplificare il passaggio a una green economy che costi meno, sia più utile, performante e più vantaggiosa per tutti e che non costituisca una diminuzione di nulla, ma porti benefici per tutti.

**L'Italia è un paese che innova?**

Le imprese italiane sono molto brave a innovare. Ci sono settori nei quali l'Italia è un modello di riferimento: penso alla moda, l'artigianato, l'elettronica di precisione. Il problema è che non abbiamo un ecosistema italiano che sostenga l'innovazione. Se dobbiamo cercare un'azienda in Israele ci rivolgiamo all'Israeli Innovation Authority che trova immediatamente l'azienda innovativa con la quale lavorare. I capitali pubblici per le start up italiane sono molto inferiori rispetto agli enormi capitali privati negli Usa, o a quelli pubblici in Russia e in Israele, paesi nei quali abbiamo innovazione hub. Abbiamo lanciato un laboratorio ad Haifa: l'80 per cento dei nostri costi operativi viene pagato dal governo israeliano. Noi sosteniamo le imprese: se l'ecosistema italiano non ha fondi, noi le aiutiamo a trovare capitali fuori, negli Usa, in Svizzera, Francia, Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNIONCAMERE

# In rete le esperienze dei territori

La Green Economy non è un settore economico che si aggiunge agli altri piuttosto è una rilettura e interpretazione di tutti i comparti del sistema economico e sociale in una chiave di sostenibilità, per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Per questo motivo, Unioncamere - in collaborazione con le Camere di commercio - da tempo promuove iniziative sul territorio per mettere in rete le esperienze più avanzate e innovative.

«Fa piacere, anno dopo anno, constatare la forza ed i primati di questa Italia "verde", svelarne il dinamismo imprenditoriale, scoprirne le capacità sui mercati e l'attitudine a creare lavoro di qualità», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli.

«Oggi - ha proseguito Sangalli - un quarto delle nostre imprese parla il linguaggio della green economy, che significa rispetto per l'ambiente, tutela del territorio e delle sue risorse. Un linguaggio strettamente connesso con l'innovazione in tutte le sue forme, inclusa l'adozione delle tecnologie di Impresa 4.0».

E siamo contenti - ha concluso il presidente di Unioncamere, ente che analizza e monitora, grazie ai suoi database, i trend dell'economia sostenibile - di poter dare il contributo del sistema camerale anche alla diffusione della cultura della sostenibilità, fondamentale per assicurare il benessere e il futuro dei nostri territori».

—L.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA